

## *Una crisi che è di settore*

Quel buco di bilancio stimato in oltre 4 milioni di euro preannunciato all'Assemblea degli azionisti che si è tenuta venerdì pomeriggio in ATCM non è stata una sorpresa per nessuno. La notizia del resto era già trapelata sulla stampa dei giorni scorsi, condita con l'inevitabile contorno polemico, ma soprattutto era nell'aria da tempo. I sintomi c'erano tutti: era già possibile leggerli fra le righe del bilancio 2005 che pur si "era salvato", potendo ancora contare sul benefico apporto di situazioni pregresse, e sono apparsi inesorabilmente reali all'attento pubblico che ascoltava la relazione presentata dal dirigente amministrativo Minghetti che, numero dopo numero, ha snocciolato quei dati che, a Modena come in tante altre aziende del tpl, documentavano la crisi di un settore. Non occorre essere esperti di contabilità per capire che, con il livello dei contributi assestato su valori di 7 anni fa e un'inflazione che dal 2000 al 2006 registra un + 15%, che sfiora quasi il 25% per lo specifico settore del tpl, i conti non possono tornare. Il corrispettivo per km, nel periodo, è calato in termini nominali di € 0,19, che diventano € 0,42 in termini reali, tenuto conto dell'inflazione; mentre il costo degli acquisti è aumentato addirittura del 70%: e neppure su questo dato le scelte gestionali dell'azienda hanno potuto incidere più di tanto, se si pensa che il solo costo /km del carburante ha registrato in questi anni un + 52%! Poi c'è l'aumento generalizzato anche delle altre materie prime, il lievitare dei costi del personale sui quali hanno inciso in modo davvero determinante i costi derivanti dalla Finanziaria per il 2005 che ha modificato i trattamenti di malattia. Sul fronte dei ricavi, oltre alla già lamentata situazione relativa ai contributi pubblici, che vede la nostra città particolarmente penalizzata nel contesto regionale, non può poi essere taciuta la mancata indicizzazione del contratto di servizio, per non parlare del fatto che, nonostante gli impegni assunti, il costo del prolungamento del servizio ferroviario tra le due stazioni modenesi non ha ancora trovato copertura.

La Presidente Laura Tosi rifiuta per ATCM l'etichetta di azienda disastata e mal funzionante. ATCM è un'azienda che ha grosse potenzialità e che suscita apprezzamenti in diverse sedi per la sua capacità di innovazione: è quanto ha detto agli azionisti, ottenendone una sostanziale solidarietà, con il massimo impegno ad attivarsi ad ogni livello per migliorare i conti dell'azienda e quindi le sorti del tpl modenese. Si dunque ad un gruppo di lavoro che nell'immediato futuro formulerà al Consiglio di Amministrazione proposte per un efficientamento da trovare valutando anche le ricadute di possibili sinergie gestionali: perché, ribadisce la Tosi, "credo che ci siano le condizioni perché tutto il valore che questa azienda esprime possa essere conservato per il bene del territorio". Ma anche un'azione incisiva per veder tangibilmente riconosciuto il ruolo del tpl e dell'azienda modenese: in primo luogo in Regione, dove ATCM riscuote un trattamento mediamente inferiore rispetto alle altre aziende del settore, ma anche a livello nazionale, dove i toni della protesta degli operatori del tpl si stanno facendo sempre più forti. E a Roma, il prossimo 30 novembre, è prevista una manifestazione nazionale di protesta delle aziende del settore che rivendicano la necessità di misure strutturali che consentano alle aziende di uscire da uno stato di emergenza permanente e non più sostenibile.

\*\*\*\*\*  
lalinea - Direttore Responsabile Maria Grazia Fauché

Aut.Trib.Mo 1538 del 24.5.00

Redazione Str. Sant'Anna n. 210, 41100 Modena Tel. 059/416960 Fax 059/416850 e-mail: [fauche@atcm.mo.it](mailto:fauche@atcm.mo.it)